

A13

Federica Murmura
Laura Bravi

**I sistemi di gestione
per la qualità, l'ambiente e l'etica**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3022-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

- 7 **Capitolo I**
Normazione, Certificazione e Accreditamento
1.1. La regolamentazione del settore “qualità” — 1.1.1. *Che cos'è una norma?* — 1.1.2. *Come nasce una norma tecnica* — 1.1.3. *La struttura normativa* — 1.2. *Qualità e certificazione* — 1.2.1. *La certificazione di un sistema qualità* — 1.3. *Qualità e accreditamento* — 1.3.1. *Accredia; Ente Italiano di Accreditamento* — 1.3.2. *L'accreditamento delle strutture formative*, — 1.3.3. *“Accreditamento” dei fornitori: il modello “Free-Pass” Benelli*
- 45 **Capitolo II**
I Sistemi di Gestione per la Qualità
2.1. *Le prime norme sulla qualità* — 2.2. *Le tappe della normativa ISO sulla qualità* — 2.2.1. *La famiglia di norme ISO 9000:1994* — 2.2.2. *Le “Vision 2000”* — 2.2.3. *La revisione del 2008* — 2.3. *Il presente: ISO 9001:2015* — 2.3.1. *Elementi di novità: High Level Structure (HLS)*, — 2.3.2. *Elementi di novità: Risk Based Thinking* — 2.3.3. *Elementi di differenziazione tra ISO 9001:2015 e ISO 9001:200* — 2.3.4. *La “coppia coerente”: la nuova ISO 9004:2018* — 2.4. *Diffusione dello standard ISO 9001 in Italia e nel mondo* — 2.5. *Perché le aziende si certificano ISO 9001?* — 2.5.1. *ISO 9001: benefici e barriere*
- 103 **Capitolo III**
La Green Economy e le certificazioni ambientali
3.1. *L'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile* — 3.1.1. *L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile* — 3.2. *La Green Economy come modello di sviluppo sostenibile* — 3.2.1. *La Green Economy in Italia* — 3.3. *Le certificazioni ambientali* — 3.3.1. *Le certificazioni ambientali di prodotto* — 3.3.2. *Le certificazioni ambientali di sistema*
- 179 **Capitolo IV**
La Responsabilità Sociale d'Impresa e le certificazioni etico-sociali
4.1. *L'evoluzione del concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa* — 4.1.1. *La RSI fino agli anni Cinquanta* — 4.1.2. *Gli anni Sessanta* — 4.1.3. *Gli anni Settanta* — 4.1.4. *Gli anni Ottanta* — 4.1.5. *Dagli anni Novanta sino ad oggi* — 4.2. *Vantaggi e svantaggi di una strategia di RSI* — 4.3. *Gli strumenti di comunicazione della RSI* — 4.3.1. *Il bilancio sociale* — 4.3.2. *Il bilancio ambientale* — 4.3.3. *Il bilancio di sostenibilità e lo standard Global Reportinh*

6 Indice

Initiative (GRI) — 4.3.4. *Il codice etico* — 4.4. Le principali norme relative alla RSI — 4.4.1.
Lo standard Accountability 1000 — 4.4.2. *La linea guida ISO 26000* — 4.4.3. *Lo standard ISO 45001* — 4.4.4. *Lo standard SA 8000*

245 *Bibliografia*

Normazione, Certificazione e Accreditamento

1.1. La regolamentazione del settore “qualità”

La crescente internazionalizzazione delle economie, l'elevato livello di interdipendenza del sistema produttivo, la pressione competitiva operante sulle imprese, la maggiore sensibilità verso i problemi della tutela del consumatore, della salute degli individui e dell'ambiente, impongono un'attenzione sempre più accurata ai problemi legati alla qualità e all'affidabilità dei prodotti.

Il concetto di qualità si è evoluto nel tempo, passando da “qualità come ispezione” a “qualità come prevenzione” ed esigenza di “miglioramento continuo”. In un simile contesto si comprende la nascita della forte necessità di regolamentare il settore tramite l'attività di Normazione e di attestazione di conformità ad essa. Le normative tecniche diventano uno strumento fondamentale per la realizzazione della qualità, e il peso di tale strumento è tanto maggiore quanto più elevati sono i livelli di qualità definiti attraverso le normative stesse.

È possibile accertare la provenienza della domanda di Normazione tanto dall'esterno del sistema produttivo, quanto all'interno del sistema stesso (Sacconi, 1990).

1. La domanda di Normazione esterna deriva da soggetti quali i consumatori e lo Stato, ed è rivolta soprattutto alla tutela delle esigenze collettive, come ad esempio la tutela del consumatore, la tutela dell'ambiente, la sicurezza nei luoghi di lavoro ecc.
2. La domanda di Normazione interna all'ambiente produttivo deriva dalle imprese. La loro azione è spinta da ragioni di razionalizza-

zione dei processi produttivi, di efficienza, di riduzione dei costi di produzione e di commercializzazione.

Benefici derivanti dalla regolamentazione del settore qualità si possono registrare in un'economia aperta, qualora esistono normative comuni a più paesi: in questa situazione si evita un'eccessiva diversificazione della produzione secondo il paese di destinazione, si aumenta la compatibilità dei componenti, si favorisce la circolazione dei flussi tecnologici e si riducono i costi di stoccaggio (Elias, 1989). Inoltre una corretta applicazione dei concetti di Normazione e di attestazione di conformità alle norme comporta notevoli economie nei costi di informazione legati alla "qualità del prodotto": il mercato perfettamente concorrenziale si configura come il luogo in cui tutti gli scambi sono teoricamente possibili attraverso l'incontro tra consumatore e produttore/venditore. Tale presupposto è ammissibile solo quando gli operatori sono a conoscenza delle medesime informazioni e quindi la qualità del bene è osservabile e conoscibile da tutti. Spesso però si verificano situazioni di asimmetrie informative che rendono impossibile realizzare lo scambio. Gli strumenti per ridurre le asimmetrie informative a cui i mercati ricorrono sono le certificazioni di qualità, che rappresentano uno strumento informativo attraverso il quale gli operatori economici cercano di palesare alcune caratteristiche, affinché i compratori ne riconoscano la qualità. Questo accade soprattutto nei mercati degli *experience goods*¹, ovvero i beni dove la qualità non è osservabile prima dell'acquisto. Tale strumento è utilizzato per ridurre il gap informativo tra produttore e consumatore con l'intervento di una terza persona, ovvero l'Ente di Certificazione, che garantisce l'obiettiva informazione, in quanto ha le conoscenze e autorità necessarie per osservare e giudicare la qualità del produttore. A sua volta sull'operato dell'Ente di Certificazione vigilerà poi l'Ente di Accreditamento.

La certificazione di qualità rappresenta quindi un segnale che il produttore immette sul mercato, affinché la sua qualità sia riconoscibile anche dai consumatori, che sono la parte meno informata.

1. In economia un "experience good" è un prodotto o un servizio in cui le sue caratteristiche, come la qualità o il prezzo, sono difficili da osservare in anticipo, ma possono essere accertate al consumo. Tale concetto è stato definito da Philip Nelson, che contrappone un "experience good" ad un "search good", prodotto le cui caratteristiche possono essere facilmente valutate prima dell'acquisto. Questa seconda categoria di beni è maggiormente sottoposta a concorrenza nel prezzo, in quanto il consumatore può verificarlo e confrontarlo molto facilmente.

Il processo di certificazione della qualità si basa sulla verifica della conformità di un sistema aziendale, di un prodotto, di una persona, o di un sistema di soggetti economici, rispetto ad un determinato standard da parte di soggetti terzi riconosciuti e dotati di specifiche competenze tecniche. Gli standard derivano da un processo di regolamentazione internazionale finalizzato all'obiettivo di facilitare gli scambi commerciali e favorire un livello qualitativo superiore. Per questo è necessario un sistema normativo e di regole coordinato e coerente (Cappelli e Renzi, 2010).

Al contrario, il mancato ricorso, o l'assenza di una normativa tecnica comporta per le imprese delle inefficienze, sia in un sistema economico chiuso agli scambi con l'estero, sia in un sistema economico aperto. Con riferimento all'ambiente internazionale, la presenza di normative diversificate comporta il sorgere di barriere agli scambi non indifferenti; talvolta tali strumenti sono impiegati per "mascherare" delle forme di protezionismo interno. Tuttavia l'attività di Normazione e la conseguente attività di attestazione di conformità alle norme comporta per le imprese anche il sostegno di un vasto insieme di costi di informazione, di partecipazione all'attività normativa, di adeguamento della produzione alle normative esistenti e di ottenimento dell'attestazione di conformità. È necessario perciò che ciascuna impresa faccia un'analisi accurata dei costi-benefici dell'implementazione di un sistema di conformità alle norme.

1.1.1. *Che cos'è una norma?*

La norma è semplicemente un documento che dice "come fare bene le cose", garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe.

Secondo il Regolamento UE 1025 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla Normazione europea, per "norma" si intende: una specifica tecnica, adottata da un Organismo di Normazione riconosciuto, per applicazione ripetuta o continua, alla quale non è obbligatorio conformarsi, e che appartenga a una delle seguenti categorie:

- a. Norma internazionale: una norma adottata da un Organismo di Normazione internazionale;
- b. norma europea: una norma adottata da un'organizzazione europea di Normazione;

- c. norma armonizzata: una norma europea adottata sulla base di una richiesta della Commissione ai fini dell'applicazione della legislazione dell'Unione sull'armonizzazione;
- d. norma nazionale: una norma adottata da un Organismo di Normazione nazionale.

Per specifica tecnica si intende «una specificazione contenuta in un documento che definisce le caratteristiche richieste di un prodotto, quali i livelli di qualità o di proprietà di utilizzazione, la sicurezza, le dimensioni, comprese le prescrizioni applicabili a un prodotto per quanto concerne la terminologia, i simboli le prove e i metodi di prova, l'imballaggio, la marchiatura e l'etichettatura»².

Le norme, quindi, sono documenti che definiscono le caratteristiche (dimensionali, prestazionali, ambientali, di qualità, di sicurezza, di organizzazione ecc.) di un prodotto, processo o servizio, secondo lo stato dell'arte e sono il risultato del lavoro di decine di migliaia di esperti in Italia e nel mondo. Le caratteristiche peculiari delle norme tecniche sono (www.uni.com):

- consensualità: la norma deve essere approvata con il consenso di coloro che hanno partecipato ai lavori;
- democraticità: tutte le parti economico/sociali interessate possono partecipare ai lavori e, soprattutto, chiunque è messo in grado di formulare osservazioni nell'iter che precede l'approvazione finale;
- trasparenza: vengono segnalate le tappe fondamentali dell'iter di approvazione di un progetto di norma, tenendo il progetto stesso a disposizione degli interessati;
- volontarietà: le norme sono un riferimento che le parti interessate si impongono spontaneamente.

È necessario fare una distinzione tra “norma” e “regola tecnica”, dove per quest'ultima si intende «specificazione tecnica, comprese le disposizioni che ad esse si applicano, la cui osservanza è obbligatoria de iure o de

2. DIRETTIVA 98/34/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 giugno 1998 che prevede “una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione”, successivamente modificata da Direttiva 98/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 luglio 1998.

facto, per la commercializzazione, o l'utilizzazione in uno Stato o in una parte importante di esso, nonché le disposizioni legislative regolamentari ed amministrative degli stati membri intese a vietare la fabbricazione, la commercializzazione o l'utilizzazione di un prodotto»³.

Le regole tecniche sono contenute in leggi e regolamenti e stabiliscono requisiti essenziali che tutelano interessi pubblici collettivi, come la sicurezza, la salute e l'ambiente. Si tratta di standard il cui rispetto è obbligatorio per i soggetti che operano nell'ambito territoriale in cui gli stessi trovano applicazione. Mentre le regole tecniche sono emanate da autorità pubbliche, le norme possono essere prodotte sia da soggetti pubblici che da soggetti privati, i così detti "Organismi di normalizzazione" o "Enti di formazione" o altri enti tecnici o scientifici le cui competenze sono pubblicamente riconosciute (Cappelli e Renzi, 2010).

La necessità di una "regola tecnica" si innesca sulla spinta di elementi quali la tutela dell'ambiente, la protezione del consumatore, la tutela dei lavoratori ecc.; mentre la natura intrinseca di una norma è assolutamente differente, in quanto frutto di una mediazione di interessi tra soggetti privati. Essa costituisce, pur nel rispetto dei vincoli imperativi imposti a livello pubblico, un elemento di riferimento non vincolante per tutti gli operatori.

In linea generale vale il principio «chi non applica le norme non commette alcun reato o illecito»; in realtà la validità di tale enunciato è limitata da alcuni fattori: vi sono ad esempio dei settori per i quali la legge impone, per motivi di sicurezza, il rispetto delle norme⁴. Inoltre occorre tenere presenti le leggi sulla responsabilità del produttore che impongono ai prodotti il rispetto della "regola d'arte". Ciò significa che un produttore che non applica le norme può continuare a produrre a condizione che rispetti la "regola d'arte" (Sacconi, 1990).

1.1.2. *Come nasce una norma tecnica*

Semplificando numerosi passaggi, l'iter che porta alla nascita di una norma si articola in diverse fasi (Fig. 1.1.):

3. DIRETTIVA 98/34/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 giugno 1998 che prevede "una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione", successivamente modificata da Direttiva 98/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 luglio 1998.

4. Un esempio classico riguarda il caso del materiale elettrico a bassa tensione.

1. la messa allo studio;
2. la stesura del documento;
3. l'inchiesta pubblica;
4. l'approvazione da parte della Commissione Centrale Tecnica e la pubblicazione.

I rappresentanti delle parti economico/sociali interessate possono prendere attivamente parte all'iter di elaborazione di una norma, partecipando ai lavori dello specifico organo tecnico (gruppo di lavoro, sotto-commissione o commissione tecnica) o limitandosi ad inviare all'Ente di Normazione i propri commenti in fase di inchiesta pubblica.

La messa allo studio prende il suo avvio in seguito alla richiesta — proveniente dal mercato, dalle istituzioni, dai consumatori o dagli stessi organi tecnici UNI — di avviare un nuovo lavoro normativo poiché vi è l'esigenza di un riferimento ufficiale che offra agli operatori una regolamentazione certa e condivisa. Ciò però non significa che le norme vengano scritte per le esigenze di singole aziende o che per avviare l'iter di Normazione sia sufficiente farne richiesta: l'attività normativa non asseconda l'andamento puramente spontaneo del mercato né risponde ad una logica di cartello, infatti gli organi preposti dell'Ente di Normazione elaborano uno studio di fattibilità e solo se il risultato è positivo si procede all'assegnazione dei lavori all'organo tecnico competente, eventualmente anche creandone uno del tutto nuovo.



Figure 1.1. Passaggi che definiscono la nascita di una norma.

Questa fase iniziale è di importanza strategica e deve prendere in esame:

- i benefici che potrebbero derivare dall'esistenza sul mercato della nuova norma;
- le condizioni economiche, sociali o politiche del suo inserimento nel mercato, al fine di rintracciare con precisione le parti interessate da convocare;
- le competenze da chiamare in causa per l'attività di ricerca;
- le risorse necessarie per tutta l'attività richiesta, senza dimenticare le probabili criticità che si potrebbero incontrare, la legislazione da integrare o le specifiche tecniche esistenti a tutti i livelli alle quali correlare l'attività che sta per essere avviata.

Queste verifiche vengono effettuate tramite *l'inchiesta pubblica preliminare*, dove i riferimenti generali del progetto di norma sono comunicati ai principali stakeholder e messi a disposizione in un database su internet per informare tempestivamente il pubblico circa l'intenzione di avviare lavori di Normazione in determinati settori o su specifici temi e per dare la possibilità di inviare commenti e di dichiarare il proprio interesse alla partecipazione ai lavori di Normazione.

La stesura del progetto di norma avviene nell'ambito dell'organo tecnico competente sull'argomento, strutturato in gruppi di lavoro costituiti da esperti che rappresentano le parti economiche e sociali interessate (produttori, utilizzatori, commercianti, centri di ricerca, consumatori, pubblica amministrazione...).

L'Ente di Normazione svolge una funzione di coordinamento dei lavori, mettendo a disposizione la propria struttura organizzativa e garantendo che vengano rispettate le regole della Normazione, cioè i principi di *consensualità, democraticità e trasparenza*, svolgendo un ruolo *super partes*. I contenuti delle norme vengono definiti invece dagli esperti esterni. La messa a punto dei progetti avviene tramite un processo di autoregolamentazione che ha maggiore valore tanto più gli interessi del sistema socio/economico sono rappresentati nella discussione, e tanto più ci si avvale delle esperienze maturate e dei risultati di prove sperimentali. La rappresentatività delle parti interessate è uno degli aspetti qualificanti dell'attività di Normazione e insieme rappresenta anche una "garanzia" della sua efficacia.

La discussione della bozza di norma, messa a punto tramite il lavoro a distanza su internet, con il sistema chiamato “UNI-Progetti” e con apposite riunioni, ha come obiettivo l’approvazione consensuale della struttura e dei contenuti tecnici del progetto di norma.

Terminata la fase di redazione del progetto, di norma viene effettuata “l’inchiesta pubblica”: il documento approvato dalla commissione tecnica competente viene reso liberamente disponibile al mercato al fine di raccogliere commenti ed ottenere il più ampio consenso: tutte le parti economico/sociali interessate, in particolare coloro che non hanno potuto partecipare alla prima fase della discussione, possono così contribuire al processo normativo. Si tratta di una vera e propria prova di credibilità, che garantisce la piena partecipazione al processo normativo da parte di tutti e di ciascuno, contribuendo così compiutamente alla realizzazione del consenso. I progetti nazionali e quelli europei sono accessibili dalle specifiche sezioni del sito UNI.

Nel momento in cui si giunge ad una versione consolidata del progetto di norma, confermata dall’inchiesta pubblica o integrata con le osservazioni raccolte e valutate positivamente, il documento viene sottoposto ad approvazione della Commissione Centrale Tecnica secondo quanto previsto dalle procedure.

Il momento più delicato nel processo che porta alla nascita di una norma è certamente quello del voto, e tranne nei casi di unanimità, è necessario definire il “consenso” necessario per procedere. La norma UNI CEI EN 45020:2007 definisce il “consenso” come «un accordo generale, caratterizzato da assenza di una ferma opposizione contro elementi essenziali dell’argomento in esame espressa da qualsiasi componente significativa degli interessi in gioco e da un processo che implichi tentativi volti a tener conto dei punti di vista di tutte le parti coinvolte e conciliare qualsiasi parere contrastante».

L’ultima fase concerne *la pubblicazione* e l’inserimento a catalogo, con la conseguente entrata in vigore e disponibilità, che avviene in seguito alla ratifica da parte del Presidente (www.uni.com).

In Italia solo i documenti che abbiano seguito l’iter sopra descritto nel rispetto delle procedure previste sono definiti “norme UNI”. Per meglio precisare la definizione di “norma UNI”, qui di seguito daremo una visione più da vicino alla struttura gerarchica degli enti di Normazione.

1.1.3. La struttura normativa

Gli enti di Normazione operano su tre livelli (Cappelli e Renzi, 2010):

1. Internazionale;
2. Europeo/comunitario;
3. Nazionale.

Gli *Enti internazionali di Normazione*, si dividono a loro volta in:

- Organismi intergovernativi (WTO);
- Organismi volontari (ISO, IEC, ITU).

Il *World Trade Organization* (WTO), meglio noto in Italia come “*Organizzazione Mondiale del Commercio*” (OMC), è un’organizzazione internazionale, con sede a Ginevra, creata allo scopo di supervisionare numerosi accordi commerciali tra gli Stati membri. Vi aderiscono attualmente 159 Paesi a cui se ne aggiungono 25 con ruolo di osservatori, i quali rappresentano circa il 97% del commercio mondiale di beni e servizi.

L’OMC è stata istituita il 1° gennaio 1995, alla conclusione dell’Uruguay Round, un insieme di negoziati che tra il 1986 e il 1994 hanno impegnato i paesi aderenti al *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT)⁵.

L’OMC ha così assunto, nell’ambito della regolamentazione del commercio mondiale, il ruolo precedentemente detenuto dal GATT, ma a differenza del GATT, che non aveva una vera e propria struttura organizzativa istituzionalizzata, l’OMC prevede invece una struttura comparabile a quella di analoghi Organismi internazionali (www.wto.org).

Nell’ambito degli Organismi volontari L’*International Electrotechnical Commission* (IEC), svolge attività di Normazione nel settore elettrotecnico ed elettronico, mentre l’*International Telecommunications Union* (ITU) è l’Ente competente nel settore delle telecomunicazioni.

L’attività normativa relativa a tutti i restanti settori è svolta dall’*International Organization for Standardization* (ISO). L’ISO è un’organizzazione

5. Il *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT), è un accordo internazionale, firmato il 30 ottobre 1947 a Ginevra, in Svizzera, da 23 paesi, per stabilire le basi per un sistema multilaterale di relazioni commerciali con lo scopo di favorire la liberalizzazione del commercio mondiale.

non governativa fondata nel 1947, con sede a Ginevra, la cui missione è quella di promuovere lo sviluppo della standardizzazione internazionale, allo scopo di favorire gli scambi di beni e servizi tra nazioni. A tale scopo, opera attraverso una fitta rete di comitati tecnico-specialistici.

Alla sua nascita l'ISO era composta da 67 comitati tecnici, formati da gruppi di esperti che focalizzavano il loro studio su materie specifiche. Nel 1951 l'ISO produce il suo primo standard di riferimento *l'ISO/R 1:1951 Standard reference temperature for industrial length measurements*, e sin dal momento della sua nascita l'organizzazione pubblica informazioni su tutti i suoi comitati tecnici, gli standard pubblicati e i cambiamenti amministrativi al suo interno nel suo mensile chiamato "The ISO journal" (www.iso.org).

Agli Organismi di Normazione internazionale aderiscono le reti degli enti europei e nazionali.

Gli *Organismi europei di normalizzazione* sono riconosciuti dalla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998 e sono tre (Cappelli e Renzi, p. 321):

1. il Comitato Europeo per la Normazione (CEN),
2. il Comitato Europeo di Normazione Elettrotecnica (CENELEC),
3. l'Istituto Europeo Norme e Telecomunicazioni (ETSI).

Tali enti rappresentano gli omologhi europei di ISO, IEC e ITU.

Essi hanno il compito di elaborare le norme europee o recepire gli standard internazionali, garantendo che gli stessi siano armonizzati e conformi ai requisiti generali imposti dalle direttive comunitarie.

L'ETSI è l'Ente competente nel settore delle telecomunicazioni, a cui si rifà l'ITU a livello internazionale. L'attività di Normazione a livello europeo è svolta principalmente dal CEN, il quale è responsabile di tutti i settori tranne quello delle telecomunicazioni sotto il controllo dell'ETSI e quello elettrotecnico, in cui la competenza in materia di Normazione spetta al CENELEC.

Il CEN e il CENELEC, entrambi con sede a Bruxelles, sono appoggiati dagli istituti di Normazione nazionali dei paesi europei e dei paesi dell'European Free Trade Association (EFTA)⁶. Lo scopo della loro attività

6. European Free Trade Association (EFTA) è organizzazione internazionale con sede a Ginevra, costituita il 20 novembre 1959 e ratificata da Austria, Danimarca, Gran Bretagna, Norve-

è quello di armonizzare le norme su base europea al fine di facilitare lo scambio di beni e servizi.

Le attività di Normazione sono finalizzate a:

- promuovere l'adozione delle norme internazionali preparate dall'ISO-IEC;
- uniformare le norme nazionali e i documenti tecnici;
- stabilire *ex-novo* norme europee (EN) e documenti di armonizzazione (HD) dove non ve ne siano;
- creare e attuare procedure per il mutuo riconoscimento dei risultati delle prove e dei sistemi di certificazione;
- cooperare con le organizzazioni internazionali europee economiche, scientifiche e tecniche.

I principi fondamentali che ispirano il CEN-CENELEC, come anche gli Organismi di Normazione nazionali a carattere non cogente sono:

- il *consenso*, un accordo generale, caratterizzato dall'assenza di opposizione a questioni sostanziali da parte di qualsiasi interessato, il consenso non implica necessariamente l'unanimità;
- la *non obbligatorietà* delle norme;
- la *considerazione e la rappresentazione* di tutte le parti interessate;
- la *solidarietà* tra i membri e la natura collettiva delle decisioni;
- la *salvaguardia* degli interessi vitali dei partecipanti.

L'attività normativa svolta dal CEN e dal CENELEC elabora tre differenti tipi di norme (Sacconi, 1990, pp. 63-65):

1. la "norma EN", ossia una norma che, se approvata da una maggioranza qualificata, deve obbligatoriamente essere recepita a livello

gia, Portogallo, Svezia e Svizzera, allo scopo di «rimuovere gli ostacoli al commercio e promuovere una stretta collaborazione economica tra gli Stati membri dell'OECE, compresi quelli della Comunità Economica Europea». Nel 1961 vi aderì la Finlandia, nel 1970 l'Islanda, nel 1991 il Liechtenstein. In concomitanza con il loro ingresso nella CEE, ne uscirono la Danimarca e la Gran Bretagna (1972) e il Portogallo (1986). Dal 1995, dopo l'adesione all'Unione Europea di Austria, Finlandia e Svezia, i paesi membri si sono ridotti a 4 (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera). Fonte: www.treccani.it/enciclopedia.

- nazionale dagli enti normatori dei paesi comunitari e automaticamente comporta il ritiro di eventuali norme nazionali contrastanti;
2. il “Documento di armonizzazione HD”, norma che deve essere obbligatoriamente recepita a livello nazionale mediante notifica pubblica del suo titolo e del numero HD e mediante il ritiro di tutte le norme contrastanti. A differenza della norma EN, la norma HD accorda agli enti normatori nazionali, previa autorizzazione del CEN e del CENELEC, la possibilità di trasportare la norma stessa con alcune modifiche;
 3. le “norme sperimentali ENV”, norme la cui applicazione è provvisoria e sono destinate a quei settori in cui il livello di innovazione tecnologica è elevato ed esiste un'urgente necessità di orientamento. Le norme ENV consentono di mantenere in vita eventuali norme nazionali contrastanti. La durata prevista per una norma ENV è di due anni.

Infine il terzo livello di Normazione è costituito dagli *Organismi nazionali di normalizzazione*, individuati dalla normativa europea.

Tra questi segnaliamo (Cappelli e Renzi, p. 321):

- *Ente Nazionale Italiano di Unificazione* (UNI) il *Comitato Elettronico Italiano* (CEI) e il *Comitato Nazionale di Coordinamento per le Telecomunicazioni* per l'Italia (CONCIT);
- il *Deutsches Institut für Normung* (DIN) e il *Deutsche Elektrotechnische Kommission in DIN und VDE* (DKE) per la Germania;
- l'*Association Française de Normalization* (AFNOR) e l'*Union Technique de l'Electricité– Bureau de normalisation auprès l'AFNOR* per la Francia (UTE);
- il *British Standards Institution* (BSI) e il *British Electrotechnical Committee* (BEC) per il Regno Unito.

Gli enti normatori nazionali sono la base indispensabile del sistema; essi infatti, sono a diretto contatto con le diverse realtà locali. Hanno compiti qualche volta anche difficili da conciliare, dovendo, infatti, mediare fra le necessità locali, europee ed internazionali e dovendo fare in modo che queste realtà non si compromettano ma coesistano in modo proficuo (www.uni.com).

Gli Organismi nazionali svolgono un ruolo fondamentale in quanto raccolgono le istanze dell'economia locale, ovvero gli interessi di pubblica

amministrazione, produzione, commercio, consumatori, parti sociali, e se ne fanno portatori nelle sedi internazionali. Ciò consente di pervenire a norme che siano generalmente applicabili, ma anche coerenti con le esigenze delle realtà locali, al fine di ottenere il più ampio consenso, quale condizione fondamentale per la legittimazione dello strumento da parte del mercato.

Mentre le norme emanate dal CEN, devono essere obbligatoriamente recepite dagli Organismi nazionali entro una certa scadenza, non esiste alcun obbligo di recepimento per gli enti normatori che aderiscono alla rete ISO. Inoltre è possibile che i paesi membri emanino specifiche norme che trovano applicazione solo nel contesto nazionale di riferimento.

In Italia, l'Ente nazionale di normalizzazione per eccellenza è l'"Ente Nazionale Italiano di Unificazione" (UNI). L'UNI è un'associazione privata senza scopo di lucro fondata nel 1921 e riconosciuta dallo Stato e dall'Unione Europea, che studia, elabora, approva e pubblica le norme tecniche volontarie — le cosiddette "norme UNI" — in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario (tranne in quelli elettrico ed elettrotecnico). Le principali tipologie di soci UNI sono imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici, centri di ricerca e istituti scolastici. L'UNI rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di Normazione europea (CEN) dal marzo 1961 e mondiale (ISO) dal febbraio 1947.

Lo scopo dell'Ente è contribuire al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Sistema Italia, fornendo gli strumenti di supporto all'innovazione tecnologica, alla competitività, alla promozione del commercio, alla protezione dei consumatori, alla tutela dell'ambiente, alla qualità dei prodotti e dei processi. Le norme tecniche hanno anche un ruolo sociale: possono infatti colmare con riferimenti certi e condivisi i "vuoti" del sistema socioeconomico in aree prive di riferimenti ufficiali, facendo chiarezza e dando spazio ai diritti e ai doveri, a garanzia di tutti (www.uni.com).

I compiti principali dell'UNI sono i seguenti (Sacconi, 1990, p. 66):

1. elaborare norme tecniche sui prodotti impiegati nei settori di sua competenza e curarne la pubblicazione e la diffusione;
2. costituire archivi di norme nazionali ed estere allo scopo di fornire le informazioni richieste dai settori produttivi;
3. promuovere iniziative di diffusione della cultura normativa mediante corsi d'istruzione e convegni;

4. intrattenere rapporti con le organizzazioni internazionali di Normazione;
5. attuare tutte le iniziative che ritiene utili al fine di promuovere la Normazione.

La Tabella 1.1. ci mostra i “Numeri UNI”:

Tabella 1.1. Presentazione dell’Ente Italiano di Normazione (UNI). Fonte:www.uni.com

ANNO	AVVENIMENTO
1921	Anno di fondazione
104	Unità di personale
4.648	Numero dei soci
5.802	Quote associative
19.843	Norme in vigore
1.876	Norme pubblicate nel 2013
1.140	Organi tecnici nazionali gestiti dal Sistema UNI (CT, SC, GL)
4.337	Componenti degli organi tecnici nazionali
7	Enti federati
219	Organi tecnici sovranazionali gestiti dal Sistema UNI (CT, SC, GL)
220	Delegazioni nazionali negli organi tecnici sovranazionali (CT e SC)
494	Delegati italiani negli organi tecnici sovranazionali (CT e SC)

Legenda: CT: Commissioni Tecniche; SC: Sottocommissioni; GL: Gruppi di Lavoro.

A svolgere l’attività normativa sono le commissioni tecniche UNI (CT) e gli Enti federati. Le Commissioni tecniche operanti in seno all’UNI sono costituite da tutte le parti interessate all’attività normativa, quali produttori e istituti scientifici.

A queste ultime spetta il compito di:

1. elaborare periodicamente i progetti delle nuove norme nazionali seguendo gli orientamenti esistenti a livello internazionale;
2. verificare periodicamente le norme in catalogo predisponendone l’eventuale aggiornamento;